



## ***Luca 19, 1-10***

---

### ***Oggi la salvezza venne in questa casa***

Zaccheo ha tutte le caratteristiche di chi è perduto: è ricco, imbroglione capo dei pubblicani, collaboratore degli oppressori, odiato da tutti, ... e piccolo. Per questo sarà salvato. Lui vuol vedere Gesù, ma è Gesù che va in cerca di lui e gli dice che deve dimorare in casa sua, oggi! Uno può vedere senza essere visto. Questo è l'unico racconto del Vangelo dove si dice che gli occhi di Gesù e di un altro si incontrano. È da questo incrociarsi di sguardi che nasce la salvezza.

- 1 Ed entrato,  
attraversava Gerico.
- 2 Ed ecco un uomo,  
chiamato col nome di Zaccheo  
che era capo dei pubblicani  
ed era ricco
- 3 e cercava di vedere  
Gesù  
chi è.
- 4 E non poteva per la folla,  
perché era piccolo di statura.
- E, corso innanzi,  
salì su un sicomoro  
per vedere lui,  
poiché da lì stava per passare.
- 5 E quando venne sul luogo,  
alzati gli occhi,  
Gesù gli disse:  
Zaccheo,



affrettati a scendere,  
poiché oggi  
bisogna  
che io dimori  
nella tua casa.

6 E si affretto a scendere  
e lo accolse con gioia.

7 E, visto, tutti borbottavano dicendo:  
presso un uomo peccatore  
entrò  
a riposare.

8 Ora, fermatosi, Zaccheo disse al Signore:  
Ecco, la metà di quanto ho,  
Signore,  
do ai poveri;  
e, se estorsi qualcosa a qualcuno,  
rendo il quadruplo.

9 Ora Gesù gli disse:  
oggi  
la salvezza  
venne in questa casa  
perché anche lui è figlio di Abramo.  
10 Poiché il Figlio dell'uomo  
venne  
per cercare  
e salvare  
ciò che è perduto.

*Salmo 95 (94)*

---

1 Venite, cantiamo con gioia al Signore,  
acclamiamo alla Rocca della nostra salvezza!  
2 Presentiamoci a lui con lodi,  
celebriamolo con salmi!



- 3 Poiché il Signore è un Dio grande,  
un gran Re sopra tutti gli dèi.
- 4 Nelle sue mani sono le profondità della terra  
e le altezze dei monti sono sue.
- 5 Suo è il mare, perché egli l'ha fatto  
e le sue mani hanno plasmato la terra asciutta.
- 6 Venite, adoriamo e inchiniamoci,  
inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti.
- 7 Poiché egli è il nostro Dio,  
e noi siamo il popolo di cui ha cura  
e il gregge che la sua mano conduce.
- 8 Oggi, se udite la sua voce,  
non indurite il vostro cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,
- 9 quando i vostri padri mi tentarono,  
mi misero alla prova sebbene avessero visto le mie opere.
- 10 Quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione e dissi:  
«È un popolo dal cuore traviato;  
essi non conoscono le mie vie».
- 11 Perciò giurai nella mia ira:  
«Non entreranno nel mio riposo!»

*È un testo molto più natalizio di quello che potrebbe apparire ad una prima lettura*

*Menziono questo oggi. Ci accorgeremo che questo oggi è una parola molto forte nel percorso che Luca fa fare al lettore. Quindi è un'oggi nel quale avviene la salvezza ed è un'oggi anche richiamato da questo salmo che da una parte fa tutta la memoria del cammino verso la terra, verso la libertà, la salvezza, da un'altra parte afferma un'oggi nel quale questo sempre avviene, è sempre attuale, sempre presente*

*Ci fermiamo questa sera nella primissima parte del capitolo 19, dal versetto 1 al versetto 10. È un brano noto, conosciuto come*



*l'incontro con Zaccheo che contiene tutti i temi, non solo del Natale, ma tutti i temi propri dell'itinerario del vangelo*

Abbiamo visto la volta scorsa l'episodio del cieco. È colui che viene alla luce il cieco, che nasce. Prima invece c'era il giovane ricco che era cieco, non vedeva. Ora vediamo proprio una scena di Natale, è il capolavoro di Gesù questo di Zaccheo, è il primo uomo che viene alla luce, che nasce. Noterete che il tema è: **oggi** devo fermarmi a casa tua, **oggi** è la salvezza. È il tema stesso del Natale ed è il tema di tutto il vangelo, dall'inizio alla fine. In questo episodio contempleremo il capolavoro di Gesù, l'unica persona che gli è riuscita così, l'unica persona con cui ha avuto un rapporto reciproco, che cerca di vederlo e lo guarda negli occhi. È lui, non sono ancora i discepoli, ma questo personaggio strano e vediamo perché.

<sup>1</sup>Ed entrato, attraversava Gerico. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo, chiamato col nome di Zaccheo che era capo dei pubblicani ed era ricco <sup>3</sup>e cercava di vedere Gesù chi è. E non poteva per la folla, <sup>4</sup>perché era piccolo di statura. E, corso innanzi, salì su un sicomoro per vedere lui, poiché da lì stava per passare. <sup>5</sup>E quando venne sul luogo, alzati gli occhi, Gesù gli disse: Zaccheo, affrettati a scendere, poiché oggi bisogna che io dimori nella tua casa. <sup>6</sup>E si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. <sup>7</sup>E, visto, tutti borbottavano dicendo: presso un uomo peccatore entrò a riposare. <sup>8</sup>Ora, fermatosi, Zaccheo disse al Signore: Ecco, la metà di quanto ho, Signore, do ai poveri; e, se estorsi qualcosa a qualcuno, rendo il quadruplo. <sup>9</sup>Ora Gesù gli disse: oggi la salvezza venne in questa casa perché anche lui è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Poiché il Figlio dell'uomo venne per cercare e salvare ciò che è perduto.

Luca è pittore, si dice, e tutto il vangelo è tutto per dipingere questo volto di Dio che si contempla in Gesù e direi che questo testo è come una tavolozza. Tutti i colori che ha usato nel resto del vangelo li trovi su questo brano. Ogni parola qui è in un episodio chiave del vangelo e vengono fuori tutte. Quindi è proprio un



vangelo nel vangelo ed è l'unica opera riuscita di Gesù. Con gli apostoli e i discepoli non riuscirà, neppure nell'ultima cena, neppure nella resurrezione, riuscirà più tardi. Qui abbiamo uno che desidera vedere Gesù chi è, e il desiderio di vedere il figlio dell'uomo corrisponde al bisogno che ha lui di fermarsi e dimorare a casa sua. I due si vedono e comincia una nuova storia che è il prototipo di ogni storia. Questa scena, rileveremo leggendo il vangelo, richiama tutti i temi del Natale, della nascita di Gesù e anche tutti i temi della passione che in Luca sono molto simili perché questa è realmente il venire alla luce dell'uomo, un uomo che è veramente nato, che finalmente nasce alla sua luce perché incontra il Signore e nasce l'uomo nuovo.

<sup>1</sup>Ed entrato, attraversava Gerico. <sup>2</sup>Ed ecco un uomo, chiamato col nome di Zaccheo che era capo dei pubblicani ed era ricco <sup>3</sup>e cercava di vedere Gesù chi è. E non poteva per la folla, perché era piccolo di statura.

Vediamo il quadro iniziale: Gesù entra, attraversa Gerico.

Abbiamo visto che Gerico è la città inespugnabile che costituisce la terra promessa, se non entri lì e non la demolisci non entri nella terra promessa. Lui entra e attraversa da trionfatore Gerico. Abbiamo visto che Gerico è la nostra cecità davanti a Dio, davanti al suo amore e alla sua passione, è infranta dal miracolo del cieco e sappiamo anche che in Gerico, quando entrò Israele chi si salvò? Una prostituta e la sua famiglia. Qui in Gerico l'unico che è salvato, in fondo, è Zaccheo e tutti quelli che sono come lui e che si identificano con lui. Diceva Matteo che le prostitute e i pubblicani precedono nel regno di Dio. Questo episodio contiene il mistero del vangelo e vedremo dopo come. La presentazione comincia *ed ecco un uomo*. Vien fuori una simile presentazione in casa del fariseo al capitolo settimo versetto 56 di Luca quando Gesù si trova a pranzo da un fariseo e dice *ed ecco una donna*, peccatrice nota di quella città col vaso d'alabastro. Ricordate la scena? E qui finalmente anche l'uomo *ed ecco l'uomo* che è il prototipo dell'uomo nuovo e



che ha un nome: Zaccheo. Zaccheo vuol dire probabilmente puro ed è abbreviazione di Zaccaria che vuol dire Dio si ricorda.

Ora Zaccheo che è l'immondo per eccellenza perché è un pubblicano, un esattore di imposte per conto dei romani, che opprime il popolo, quindi è il peccatore, anzi non solo è un pubblicano, è il capo. Si potrebbe tradurre in chiave religiosa "arcipeccatore" e l'occupazione che aveva era più che un direttore di banca, aveva l'appalto delle tasse di tutta la zona che non è poca cosa, ed era ricco. Quindi questo assomma, in fondo, molte caratteristiche che noi riterremo negative: non solo è un pubblicano, ma è anche un capo, è ricco e cercava di vedere. L'ultimo miracolo è la guarigione del cieco. Questo ha l'occhio guarito, cerca di vedere Gesù chi è. Questo *Gesù chi* è vuol dire che tipo di persona è, non solo chi è Gesù, perché per vedere chi è Gesù basta vederlo passare, invece cerca proprio di vederlo e tutta la seconda parte del vangelo vuol portarci a vedere chi è Gesù. Anzi chi è Dio, che è il nostro problema: vedere chi è nostro padre per vedere chi siamo noi. Questo vuol vedere chi è.

*Io accentuerei questo aspetto che non poteva perché Zaccheo, da un certo punto di vista, è un arrivato, è capo in un ruolo molto rispettato e molto temuto, forse più temuto che rispettato. È ricco, però ci sono delle situazioni in cui emerge il suo limite: non poteva, non gli riusciva. Questo brano mi ricordo di averci lavorato su con dei ragazzi del carcere minorile di Napoli che fanno molto bene cosa vuol dire far parte o non far parte di un gruppo, cioè essere riconosciuti oppure essere tagliati fuori. Loro, spiegandogli chi è Zaccheo, avevano elaborato il ritratto di un uomo molto solo, perché drammatizzando le situazioni della sua vita, si vedeva che dove lui va la gente si sposta. Nessuno vuole stargli vicino appunto perché lo temono, però temendolo lo disprezzano perché è un collaborazionista, un doppiogiochista che fa gli interessi dell'esercito invasore e poi nessuno vuole pagare le tasse.*



*Un'altro piccolo cenno per chi di voi conosce la produzione di Fabrizio De Andrè, andate a riascoltarvi la canzone Un giudice dell'antologia di Spoon river. Quest'uomo piccolo, sempre emarginato che alla fine, nella sua storia, trova il modo di riprendersi la rivincita di tutte le amarezze che ha avuto, diventando il giudice che tutti dovevano riverire e temere ma, come dice alla fine la canzone, quando arriva il momento della morte, non conosce la statura di Dio. Quindi il risentimento che ha motivato la vita di quest'uomo nella canzone forse appartiene anche a Zaccheo.*

E quindi Zaccheo ha questa caratteristica di essere piccolo. Abbiamo detto qualche brano fa che se uno non diventa bambino non entra nel regno dei cieli. Ancora prima, nel capitolo nono: il più piccolo tra voi, questi è il grande. Quando nel Natale si vuol dare il segno di chi è il Signore, il salvatore, l'imperatore, il Kurios, questo è il segno: un bambino. La caratteristica che ha lui è una caratteristica che noi disprezziamo e che tutti disprezzano: è piccolo, però ha il vantaggio di essere peccatore, di essere ricco, potente, odiato e non può andare in casa di nessuno perché chi l'avrebbe preso in casa si sarebbe screditato. Le case hanno un terrazzo, Gesù passa e lo può osservare dall'alto. Eppure questo personaggio non rinuncia a vedere chi è Gesù. Questo vuol dire una semplice cosa: che io per quanto mi ritenga lontano, per quanto mi ritenga immondo, ciò che mi fa essere è il desiderio di vedere chi è Lui per vedere chi sono io e non sono escluso dal vedere chi è lui, anzi è l'unico che lo vede.

Vedremo che Zaccheo è l'unico venuto alla luce. Negli altri brani abbiamo visto che Gesù vede un uomo ricco, Gesù vede Matteo, Levi, Gesù vede Pietro e lo chiama, ma non si dice che Pietro l'abbia visto o che gli altri l'abbiano visto. Qui ci sarà un vedersi l'un l'altro. Anche Zaccheo vede e vedere vuol dire venire alla luce, nascere. Questo è il primo uomo che nasce perché è piccolo, perché è peccatore. Tutto il tema del vangelo è: chi si salva? Nessuno! Siamo tutti salvati. Il giusto non accetta di essere salvato e



non sarà mai salvato perché non l'accetta, il peccatore sì. Ci sono tanti altri temi, ma di mano in mano verranno fuori.

Questo è il quadro iniziale e vediamo come si svolge la scena

<sup>4</sup>E, corso innanzi, salì su un sicomoro per vedere lui, poiché da lì stava per passare. <sup>5</sup>E quando venne sul luogo, alzati gli occhi, Gesù gli disse: Zaccheo, affrettati a scendere, poiché oggi bisogna che io dimori nella tua casa. <sup>6</sup>E si affrettò a scendere e lo accolse con gioia.

In questo testo si parla di correre, affrettarsi. Affrettarsi, vi richiama qualcosa? Cosa fa Maria dopo l'annunciazione? Corse in fretta! Adesso vediamo i vari temi. Corre innanzi, poi salì su un sicomoro, cioè un albero, l'albero vi richiama qualcosa? Il primo albero su cui salì Eva per prendere il frutto e poi le foglie con le quali Adamo si nascose. Quello invece sale sull'albero per vedere chi è. C'è un albero nel vangelo dove vediamo chi è il Signore: la croce. Queste sono tutte allusioni per vedere Lui. Il tema è vedere, vedere, perché Lui da lì stava per passare. Passare è il termine della pasqua che vuol dire usare grazia, cioè vuol dire va oltre. Difatti il figlio dell'uomo necessariamente passa su quell'albero perché lì ci siamo noi nella nostra piccolezza, nel nostro peccato.

*Venuto sul luogo*, la parola luogo richiama sia il Golgota, sia il luogo della nascita di Gesù e vuol dire anche il tempio e il luogo per eccellenza: 'amacom'. *Gesù alza gli occhi*. Vi ricordate dove li alza? Nelle beatitudini e poi nell'eucarestia.

*Questa corsa: Zaccheo non sa che frutto darà, ma è una corsa da seguire, una corsa col fiatone, da ascoltare. È una corsa su cui sostare. È uno di quei termini nella lettura che vanno proprio contemplati e ascoltati. Io non mi immagino una corsetta insignificante. Mi sembra che la corsa di Zaccheo sta al grido del cieco. Uno con la corsa e poi saltando sulla piante e l'altro col grido: tutti e due in qualche modo si fanno largo tra la folla in maniere diverse. È una corsa importantissima, non è un dettaglio puramente narrativo.*



Tra l'altro Zaccheo sta facendo una corsa e Gesù dice che lui è venuto apposta per incontrare lui, ha fatto la corsa della sua vita: è tre anni che cammina per incontrarlo. E poi si dice che vuol vedere Gesù e Gesù alza gli occhi e lo vede. Questo vedersi reciproco, mi risulta che è l'unico luogo nel quale vien fuori nella bibbia questo vedersi reciproco. E il vedersi reciproco è il principio di ogni storia d'amore riuscita, dove uno vede l'altro ma è anche visto, perché se l'altro mi vede e io non lo vedo, o viceversa, non ci si incontra. È proprio questo incontro che uno vede l'altro e l'altro vede: questo vedersi l'un l'altro. Noi siamo come siamo visti. Lui vede come lo vede Gesù e Gesù vede come lo vede lui, uno si identifica con l'altro. Siamo ciò che siamo agli occhi dell'altro. Qui c'è uno sguardo reciproco, uno che desidera vederlo e finalmente lo vede, e l'altro "ma io ero venuto apposta per vedere te". C'è l'incontro. L'incontro che fin dal principio l'uomo desiderava, di vedere Dio ed essere come Dio e che Dio fin dal principio desiderava: *Adamo dove sei?* e finalmente l'ha trovato tra le piante, anzi sulla pianta. È un testo allusivo di tutta la scrittura questo.

La cosa più bella è che Gesù disse *Zaccheo*, cioè dice il nome. Gesù nel vangelo chiama per nome solo Zaccheo che è il peccatore, il fariseo Simone che è peggio del peccatore, Marta che rimprovera la sorella perché Marta è giusta: *Marta, Marta*, due volte, come *Saulo Saulo perché mi perseguiti?* negli atti degli apostoli e poi Pietro che rinnega e Giuda che tradisce. Quindi è interessante, Gesù conosce il nostro nome che è quello di Simone il fariseo, quello di Marta che è peggio perché sempre brava, quello di Pietro che rinnega e quello di Giuda che tradisce e ci chiama per nome. Chiamar per nome, ma chi gli ha detto il nome di Zaccheo? Vuol dire che lo conosce fino in fondo e lo ama fino in fondo. Difatti il vangelo non è scritto per salvare i peccatori, quello è banale, è per salvare i giusti che stanno a cuore a Dio perché non riesce a salvarli. Difatti chiama per nome appunto Simone, Marta, Pietro e Giuda che è un apostolo.



E gli unici a chiamarlo per nome guarda invece chi sono: i dieci lebbrosi, il cieco e il malfattore in croce. È bella questa reciprocità di nomi che solo chi rinnega, chi tradisce e il fariseo che è peggio perché si ritiene giusto, sono chiamati per nome perché lui dice: io ti voglio bene e poi i malfattori, i peccatori, i lebbrosi lo chiamano per nome perché dicono: io ho bisogno di te, ti voglio bene. È un brano che proprio sintetizza tutto il vangelo.

E poi vien fuori la proposta *affrettati a scendere*, tu sei corso in fretta, adesso giù in fretta, non devi stare su quell'albero, salirò io su quell'albero, tu scendi. Perché? *Perche oggi devo dimorare a casa tua*. La parola devo è sempre connessa con la necessità della croce e la passione di Dio. **Dio deve**. Ha un dovere unico Dio: cercare il perduto perché lo ama, se no non è Dio. Quando? **Oggi**. In questo brano esce due volte oggi e nel vangelo di Luca esce 8 volte la parola oggi. La prima volta a Natale *oggi è nato per voi il Salvatore*. L'ultima volta vien fuori sulla croce *oggi sarai con me in paradiso*. La seconda volta esce col primo annuncio di Gesù *oggi si compie questa parola*. Oggi, e qui vien fuori due volte, si compie questa parola finalmente perché c'è uno che vuol vederlo e Gesù finalmente può essere accolto. Poi ci sono altri due oggi, quello di Pietro che rinnega *oggi mi rinnegherai* e poi Gesù che dice *oggi e domani bisogna che io cammini*. Oggi è la sua vita terrena e domani il nostro tempo che attraverso l'annuncio ci riporta sempre all'oggi eterno di Dio per cui, insieme ad un altro oggi che non sto lì a dirvelo, ci sono otto oggi. Noi oggi, come Zaccheo, entriamo nell'ottavo giorno, nell'oggi di Dio perché lui vuol dimorare a casa nostra.

Pensate! Siamo a Natale, cos'è l'incarnazione, qual è la proposta di Dio? "io voglio dimorare con te!", il Signore è con te, vuol dimorare in noi, vuol fare di noi la sua dimora **oggi**. Lui dice, andiamo all'anagrafe, tu firmi che sto di casa con te definitivamente. Sono Emanuele, sono Dio proprio oggi finalmente



che può stare con te. E così spudoratamente si invita e non può fare diversamente se no non è Dio. “Devo!, Devo!”

*Dal punto di vista narrativo questo sguardo di Gesù è il vero colpo di scena perché fino adesso Luca, narrando, ci ha condotto per mano descrivendoci qualche cosa importante di Zaccheo, alcune sue caratteristiche, ci dice di un desiderio profondo che è rimasto forse frustrato fino a quel momento e di questa decisione della corsa, evidentemente è un uomo che ha alcune risorse di intraprendenza, però il vero colpo di scena è che Gesù alza gli occhi. È il vero colpo di scena. Fino adesso la narrazione funziona così, un passaggio dietro l'altro, tutto animato dal desiderio di Zaccheo che cerca in questo modo di aggirare il suo limite e Gesù mette in gioco se stesso, mette in gioco Zaccheo. È una situazione ad alto rischio quella che avviene nel colpo di scena*

*Dimorare nella **tua** casa.* Il tema del dimorare è fondamentale. La prima parola che dicono i discepoli a Gesù *dove dimori, dove stai di casa?* È importante dove stai di casa, vuol dire chi sei, la tua identità. La mia identità è stare di casa con te. Sto lì di casa io. se un padre, una madre ha un figlio che sta male dove sta? Sta lì, deve perché lo ama.

*E lui si affrettò a scendere.* Tra l'altro come si sarà sentito quando Gesù lo guarda : oddio, adesso mi ha scoperto! *Si affrettò a scendere e lo accolse con gioia.* Sono le due parole fondamentali del vangelo. Accogliere: la caratteristica fondamentale dell'amore è accogliere l'altro e poi con gioia perché se lo accogli con tristezza. La gioia è il segno dell'amore corrisposto, è il segno di Dio, è la gioia del Natale: *oggi vi do una notizia che sarà di grande gioia per tutto il popolo. Oggi è nato per voi il salvatore Cristo Signore.* Oggi!. Lo accolse con gioia: è il Natale. Stanno di casa insieme, finalmente Dio è accolto, Dio che è amore, Dio esiste dove è amato. È la prima persona che accoglie Gesù in tutto il vangelo. E Dio è bisogno di essere accolto perché è amore. Se non è accolto muore e finisce in croce. Noi siamo bisogno di essere accolti e di accogliere



<sup>7</sup>E, visto, tutti borbottavano dicendo: Presso un uomo peccatore entrò a riposare <sup>8</sup>Ora, fermatosi, Zaccheo disse al Signore: Ecco, la metà di quanto ho, Signore, do ai poveri; e, se estorsi qualcosa a qualcuno, rendo il quadruplo

Capitolo 15 quando Gesù si mette a tavola coi peccatori si dice che i farisei borbottavano. In greco è diaglogliizo: un rumore di disturbo. Non sono neanche parole, son quei rumori di disapprovazione, e non solo i farisei, ma tutti, cioè anche noi spettatori, i discepoli per primi: ma sai che ti screditi, questa gente sta andando a Gerusalemme per la pasqua, son tutti pii e religiosi, ma tu sei proprio così imbecille da ignorare chi è questo? È noto dappertutto – poi - è inconfondibile quel piccoletto, lo conosciamo tutti: piccolo e cattivo, per quanto si alzi coi tacchi lo conosciamo chi è, si alza sulla pianta ma è ancora lui, ti screditi alla faccia di tutti. Dobbiamo andare a Gerusalemme e impiantare il regno Dio. No, il regno di Dio è lì in lui *oggi devo dimorare nella tua casa*. Presso un uomo peccatore entrò per riposare. In greco vien fuori la parola cataluo che è lo stesso luogo di cataluma che vien fuori due volte nel vangelo: nella nascita si parla del luogo di riposo, dell'albergo e in greco è la stessa parola di qui, poi nell'ultima cena dove Gesù celebrerà l'eucarestia è ancora la stessa parola. Questo brano abbraccia tutto il senso della vita di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte, all'eucarestia dove lui si dà in pasto nella mangiatoia delle bestie a tutti i peccatori, diventa la nostra vita. E chiaramente da questa salvezza sono fuori tutti i giusti. Grazie a Dio non ce n'è nessuno però.

*Il borbottare, la mormorazione è il grande peccato di Israele durante il cammino. L'Israele che si stanca, che non ha l'acqua, che non ha la carne, che il sole è troppo caldo, che non va mai bene nulla, che ci hai portato a morire nel deserto. Quel peccato, proprio il peccato di Israele nel cammino nel deserto verso la libertà è proprio la mormorazione, cioè questo continuo rimuginare il risentimento verso il Signore senza esprimerlo apertamente. Poi*



*anche nella narrazione dell'esodo Mosè lo sa per vie traverse. La mormorazione che indurisce il cuore e chiude al Signore.*

Pensavo a questo punto: pensate ad un dialogo in cui l'altro semplicemente mormora e brontola, lo si ammazza subito o si va via, che è un modo per ammazzarlo. È insopportabile! Per questo ritarda il regno di Dio, per via dei giusti che brontolano non arriva mai l'oggi. È interessante perché proprio Zaccheo stana Dio come Dio, perché Dio è amore e misericordia e lui era venuto apposta per cercare lui e poi quindi anche tutti quelli che brontolano che sono i veri peccatori perché in fondo il vero peccato come viene fuori nel capitolo 15 non è quello dei peccatori, non è quello del fratello minore, è quello del fratello maggiore e dei farisei che brontolano, che non accettano il fratello, che non accettano che Dio sia padre e che ami i suoi figli, che non accettano Dio come Dio in fondo. Vorrebbero un Dio sul loro peso e misura e invece no, Dio è amore e vuol salvare chi? Chi è perduto. Perché se uno è già salvato, affari suoi, Dio non c'entra, perché la salvezza è il suo amore gratuito per noi. Se uno è già salvato per conto suo chissà che Dio avrà, avrà il proprio io, è un perduto. Per cui viene apposta per i cosiddetti peccatori che sarebbero poi i giusti ma li stana attraverso queste figure di persone che loro chiamano peccatori che invece sono persone normali in fondo. E lì riposa e lì sta di casa e poi Zaccheo, senza essere richiesto di nulla dice cosa fa, esattamente più di quello che aveva chiesto il Battista

*Credo che nella traduzione che avete per la maggior parte nelle mani, nel versetto ottavo si dice che Zaccheo si alzò, tu invece fermatosi. Sarebbe bello immaginare che qui Zaccheo si ferma dopo aver corso, si ferma, si alza in piedi e non deve più nascondersi per la sua piccolezza, si squaderna davanti in tutta la sua immensa piccolezza.*

Tra l'altro non è solo fermatosi, ma fermatosi in piedi, sarebbe più esatto. Lui che è il più piccolo ora è il più grande. *La metà di quanto ho, Signore, lui lo chiama Signore, la metà di quanto*



*ho lo do ai poveri, quel che diceva il Battista. Se estorsi qualcosa a qualcuno, e ne aveva fatte tante, rendo il quadruplo, ma cosa gli resta dopo? Probabilmente continuerà a fare l'esattore per pagare i debiti. Fa benissimo a fare l'esattore in modo onesto perché si può fare anche quello in modo onesto, non si dice che abbia seguito Gesù*

*Come l'indemoniato di Gerasa che guarito, gli viene chiesto di testimoniare nel suo luogo, gli chiede di essere quello che neanche Gesù è riuscito ad essere, profeta in patria.*

E quindi questo fa ciò che richiedeva il Battista, che era tremendo, e molto di più, e Gesù gli ha chiesto niente. E adesso vediamo il commento di Gesù

<sup>9</sup>Ora Gesù gli disse: oggi la salvezza venne in questa casa perché anche lui è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Poiché il Figlio dell'uomo venne per cercare e salvare ciò che è perduto.

Era il battista che diceva ai farisei che venivano: *figli di vipere. Fate frutti di conversione perché Dio può suscitare figli di Abramo anche da queste pietre, ma non siete voi i figli di Abramo.* E questo piccolo è figlio di Abramo perché oggi la salvezza, il salvatore è venuto in questa casa e resta in questa casa. È l'oggi del Natale: *oggi è nato per voi il Salvatore, per voi, per te.*

Il principio è il voler vedere, è questo incontrarsi gli occhi dell'uno con gli occhi dell'altro, è l'accettare il suo invito, anzi il suo auto invito, io devo fermarmi a casa tua, devo dimorare con te, **devo**. Ci hai mai pensato che Dio deve dimorare con te? **Deve**, proprio con te. **Scendi, Scendi dall'albero, salirò io.**

E lo accolse ed entrò a riposare. Lì riposa, anche Dio trova riposo, altrove non trova riposo, perché Dio che è amore trova riposo dove è accolto, dove è amato, altrove sta in croce. E da qui la sua decisione, poi commenta Gesù: *oggi si realizza la salvezza, quando c'è questo incontro, diventa figlio di Abramo e conclude, dando a Gesù la definizione di se stesso: lui è il figlio che venne per*



cercare e salvare ciò che è perduto. Ricordate la parabola del pastore che dice *venite con me, gioite con me perché ho trovato la mia pecora smarrita*. Oppure la donna con la sua moneta *ho trovato la mia dracma perduta* oppure il padre *ho trovato il mio figlio perduto*. Gesù è il figlio dell'uomo che è venuto a cercare l'uomo, è Dio stesso che si è fatto uomo per incontrare l'uomo, ogni perduto e così lui veramente è Dio, è amore e l'uomo torna ad essere uomo, ad essere amato e poter amare e essere a immagine e somiglianza del creatore. È la scena più bella del vangelo questa, è una scena natalizia. Il brano precedente era il cieco che viene alla luce, questo è il primo uomo, piccolo, che viene alla luce, la luce stessa di Dio

*Come prima abbiamo il desiderio di Zaccheo di vedere Gesù, qui è il desiderio di Gesù, è uno spaccato in profondità del desiderio di Gesù venuto per cercare, Gesù cercava Zaccheo.*

Credo che potremmo un pochino entrare nel Natale sentendo queste parole di Gesù che ti chiama per nome, il tuo nome, *affrettati, scendi, oggi bisogna che io dimori nella tua casa. Oggi* E se tu lo accogli *entrò per riposare*. Lì è il suo riposo, sta di casa. Il natale è proprio il metter su casa di Dio con l'uomo, oppure la sua tenda tra noi, anzi in noi, anzi il diventare un'unica carne con noi. È una scena molto bella questa. Ci aiuterà a contemplare per almeno un mese il Natale e la Pasqua. E tra l'altro siamo qui sei giorni prima di Pasqua. Poi vedremo nel seguito del vangelo

### **Testi per la riflessione**

- Salmo 95 ed anche 16 e 23
- Luca capitoli 1 e 2; 7, 36-50; 15: le tre parabole della misericordia
- Filippesi 3
- Romani 5, 6-11
- Efesini 2, 1-22
- Luca 7, 36-50